

Masegni sfregiati, l'assessore convoca Tim

L'azienda: «Lavori fatti insieme all'Ufficio tecnico». Zaccariotto: «Non è vero, aspettiamo risposte»

«Interventi fatti in accordo con il Comune? Non è vero. Abbiamo chiesto un aggiornamento dei cantieri in corso per i lavori della fibra ottica e non ci hanno nemmeno risposto. Adesso convocheremo i responsabili di Tim per un incontro chiarificatore». L'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto è un po' arrabbiata. Non ci sta a fare la parte di quella che consente gli «sfregi» alle pietre della pavimentazione veneziana. Rimosse e sostituite con altri materiali che poco hanno a che vedere con la trachite originale. «La posa della fibra ottica è un'opera importante, ci mancherebbe», dice, «ma non significa che gli interventi non debbano essere fatti rispettando le norme e i protocolli». «L'ultimo firmato dal Comune, spiega l'assessore, «prevede che le pietre rimosse per i lavori dei sottoservizi vengano ripristinate e rimesse in loco. Ma così non succede. E la città è ormai lastricata da rappezzi piuttosto volgari, poco in sintonia con la tradizione veneziana e le sue storiche pietre. «Il problema esiste, e stiamo cercando di affrontarlo», continua Zaccariotto, «purtroppo noi non abbiamo la direzione lavori e non sappiamo quali imprese lavorino e soprattutto dove facciano gli interventi, perché l'autorizzazione è unica. Per questo abbiamo chiesto chiarimenti a Tim. E siamo in attesa di risposta». Nelle stesse ore, dall'Ufficio stampa romano della Tim, arriva una precisazione. «Tim è completamente estranea a quanto citato nell'articolo», fa sapere l'azienda, «le no-



Un cantiere per la posa della fibra ottica in Strada Nuova

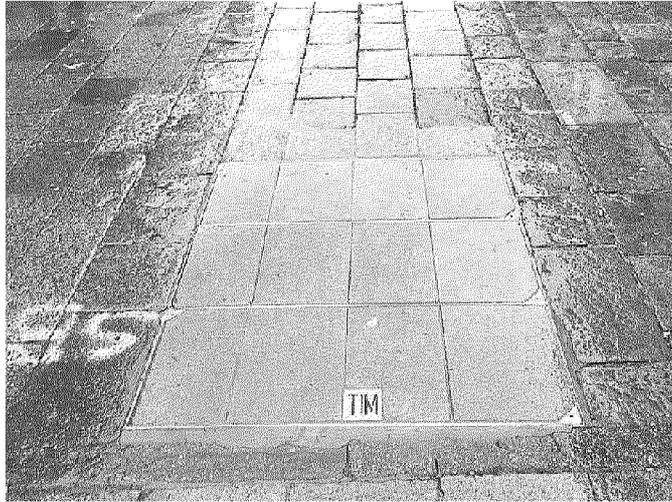
» Il problema della sostituzione delle lastre in trachite e delle lavorazioni non sempre ortodosse. Pietre tagliate con il flessibile e un patchwork che sta trasformando la città

stre opere di posa della fibra ottica a Venezia seguono scrupolosamente le disposizioni dell'Ufficio Tecnico del Comune con cui vi è massima collaborazione. Come richiesto, noi rimuoviamo i masegni senza tagliarli, depositandoli numerati in un'area indicata dal Comune. Le lastre della foto dell'articolo sono lastre nuove di trachite euganea, che lo stesso ufficio comunale ha indicato dove reperire». Versione

che contrasta con quanto appare nelle fotografie scattate nelle ultime settimane. Nel caso di campo Santa Sofia, ad esempio, appare evidente come la pietra utilizzata per ricoprire il tombino – con il marchio Tim in bella evidenza – non siano affatto simili a quelle originali. Anche la tecnica di chiusura dei tombini dopo la conclusione dei lavori è sotto osservazione da parte della Soprintendenza. Non più i masegni rimessi in pristino ma pietre con granulati e cementi anche di colore diverso dalle originali.

Un problema su cui sta facendo verifiche anche la Soprintendenza. Esiste infatti un protocollo di intervento per i lavori sulla pavimentazione che evidentemente non viene rispettato. Il risultato è la trasformazione selvaggia della città storica. (a.v.)





Un raprezzo in campo Santa Sofia dopo i lavori nei sottoservizi